

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Opposizione federalista

C'è una novità nella vita politica italiana. Il Movimento federalista europeo, dopo il breve periodo di fortuna, in mezzi ed uomini, del periodo politico internazionale 1950-54, che vide la nascita della Ceca e la lotta della Ced, traversò uno strano periodo. Poiché la Segreteria restò nelle mani di Spinelli, che nessun cedista osò attaccare subito, i giudizi politici del Mfe restarono autonomi. Nonostante le forti pressioni dei conformisti atlantici e dei centristi italiani, che fatalmente avevano ingrossato il Movimento, stante la coincidenza di obiettivi che ebbe per quel periodo, «Europa federata», e la Direzione del Mfe, poterono pronunziare i loro giudizi negativi sulla Ueo e sui recenti Trattati del Mc e dell'Euratom, e sviluppare un pensiero politico di opposizione, del tutto nuovo rispetto alle tradizionali correnti italiane di opposizione. Naturalmente questa politica colpiva gli interessi di comodo che si erano formati nel Mfe, cioè le forze che si trovarono sul terreno europeo tra il 1950 e il 1954, ma che si trovano oggi inserite in un fronte conservatore italiano. Queste forze, ingenuamente europeiste, ma del tutto impari al compito attuale di resistenza del federalismo, e di rilancio di effettive possibilità di lotta, sperarono in un primo tempo di conseguire i loro obiettivi di comodo mediante una politica trasformista. Nei Congressi di Ancona e di Varese queste forze non attaccarono né Spinelli, né i suoi giudizi politici. Ma mirarono esternamente a trasformare l'opposizione federalista alla politica dei governi in una critica interna, nella accettazione di questa politica, confinando la spinta federalista in qualche parola benevola rivolta agli attori della politica di liquidazione del problema europeo perché facessero qualcosa di più; e, ciò che più conta, mirarono a isolare Spinelli dalla giovane classe politica federalista che è cresciuta attorno alla sua diagnosi di fondo della situazione storica dell'Europa. Dotati

della vista corta dei servitori dello Stato nazionale, questi uomini potevano sperare di far fare a Spinelli la fine che fecero, sino ad oggi, tutti i campioni dell'europèismo, da Briand a Spaak ad Aденauer, cioè quella di servire da foglie di fico europee dei nazionalismi europei. Tuttavia la conclusione di questa manovra, che si ebbe nel Congresso straordinario di Varese del... [1956] non riuscì ed allora, continuando ufficialmente a professare questo punto di vista, per meglio mascherarsi, in realtà questa corrente decise di affrontare la battaglia a fondo: liberarsi di Spinelli, e far tacere la voce dell'opposizione federalista. Chi scrive ebbe occasione, prima ancora che questa decisione fosse stata presa, di parlare con Ernesto Rossi di queste cose. Ernesto Rossi, convinto come tutti i federalisti dopo l'autunno del 1954 che i governi non avrebbero più potuto puntare in alcun modo all'obiettivo dell'unità europea, e sfiduciato sulla possibilità di una lotta autonoma dei federalisti, aveva tratto la conclusione che era stato perduto il periodo favorevole per raggiungere l'unità europea nella fase della ricostruzione internazionale dopo lo sconvolgimento bellico, e quindi temeva e prevedeva che il Movimento, privo di possibilità politiche effettive, sarebbe divenuto, stante i rapporti di forza tra «europeisti» e federalisti, un Movimento di comodo, tal quale, in altro campo, i Partigiani della pace, per la propaganda atlantica e per la politica estera europea del conformismo atlantico. Questa previsione, in realtà, era fondata su dati obiettivi. Nel Mfe militavano ormai due correnti ben distinte, una di opposizione democratica europea, composta sia di persone indipendenti dai partiti nazionali, sia di persone appartenenti a tali partiti, ma più libere da impegni, ed una composta soltanto, salvo pochi ingenui, di persone con posizioni personali nella politica nazionale. Stante queste due posizioni, l'una corrente si poteva valere dell'appoggio e delle risorse proprie di chi appartiene all'area della maggioranza o del governo, l'altra si trovò isolata, anche alle basi, e dovette esclusivamente basarsi sul proprio lavoro, sia per tenere organizzate le sezioni, sia per continuare l'attività, facendo dell'autofinanziamento locale, ed esprimendosi da sola senza i comodi prestanome di prestigio locali di cui si era servita nel trascorso periodo.

Se non si valutassero i profondi motivi politici che danno slancio vitale a chi ha qualcosa di nuovo da dire e da fare, e ci si limitasse alla valutazione delle risorse in campo, non si potrebbe

comprendere come questa seconda corrente abbia vinto. L'attacco venne, a fondo, e la lotta fu decisa nel Congresso ora terminato a Bolzano. Venne anche al di là di quanto avesse previsto la corrente indipendente, con un intervento massiccio della Dc e del Pri (probabilmente su iniziativa della corrente repubblicana ancora ancorata, sul piano nazionale, al centrismo. La Malfa, che era solito intervenire ai Congressi federalisti, non fu visto).

[Frammento allegato]

I federalisti hanno ormai compiuto il passo decisivo: hanno rotto in sé stessi, dopo anni di una lotta difficile, e di una esperienza difficile, qualcosa dentro la loro coscienza. Per loro, veramente, la storia d'Italia è finita. Questa banale verità, tanto diffusa quanto inutile, sinché non trae la conseguenza che è finita l'azione italiana, è divenuta nei federalisti uno stato di coscienza, la rottura con il passato, la sensazione di trovarsi in un paesaggio nuovo nel quale tutto è da fare e da conquistare. Essi hanno respinto e chiuso il capitolo della fedeltà nazionale, e fissati i primi contorni del nuovo territorio che vogliono abitare, capire, e, se ci riusciranno, conquistare. Per questo territorio, possono vedere il mondo di oggi e la storia di oggi. Divenire responsabili di fronte alla alternativa...

Manoscritto incompleto di un articolo per «Il Ponte» (come risulta da una annotazione dell'autore). Non risulta che sia stato completato e pubblicato.